Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1914 | **Roma — Mercoledì, 1° luglio** | **Numero 155**

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32: semestre L. 17: trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36: » » 19: » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80: » » 41: » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea e spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. 10 — nel Regno cent. 15 — arretrato in Roma cent. 20 — nel Regno cent. 30 — all'Estero cent. 35
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

CAMERA DEI DEPUTATI

ELENCO degli onorevoli deputati assenti senza regolare congedo dalla tornata pomeridiana del 30 giugno 1914 della Camera dei deputati.

Abisso — Agnesi — Agnini — Aguglia — Albertelli — Altobelli — Amato — Amicarelli — Amici Giovanni — Arcà — Arlotta — Arrigoni — Arrivabene — Artom — Auteri-Berretta.

Baccelli Alfredo — Badaloni — Baragiola — Barbera — Basaglia — Basile — Battelli — Beghi — Belotti — Benaglia — Berenini — Berlingieri — Bernardini — Bertarelli — Bettolo — Bianchi Leonardo — Bianchi Vincenzo — Bianchini — Bissolati — Bocconi — Bonardi — Brizzolesi — Bruno — Buonanno — Buonini Icilio — Bussi.

Cabrini — Cagnoni — Calda — Calisse — Callaini — Camagna — Camerini — Canepa — Caporali — Cappelli — Carboni — Caroti — Casalegno — Casalini Giulio — Casciani — Castellino — Cavallari — Cavallera — Cavina — Centurione — Charrey — Chiesa Pietro — Ciacci Gaspero — Ciancio — Ciappi Anselmo — Ciccarone — Ciccotti — Cimati — Cocco-Ortu — Codacci Pisanelli — Colajanni — Colonna di Cesarò — Colosimo — Comandini — Compans — Corsi — Credaro — Crespi — Cucca — Cugnolio — Curreno.

Dari — De Ambri — De Felice Giuffrida — De Giovanni — Dello Sbarba — De Nicola — De Vargas — De Vito — Di Giorgio — Di Saluzzo — Di Scalea — Drago.

Facta — Faranda — Faustini — Fazzi — Fera — Ferri Enrico — Ferri Giacomo — Finocchiaro-Aprile Andrea — Fornari — Foscari — Fradeletto — Frisoni — Fusinato.

Gallini — Gambarotta — Gargiulo — Gasparotto — Gaudenzi — Gerini — Giampietro — Giaracà — Giolitti — Giovanelli Alberto — Girardi — Girardini — Giretti — Grabau — Gregoraci — Grippo — Grosso-Campana — Guicciardini.

Hierschel.

Indri.

Labriola — La Lumia — La Via — Lembo — Libertini Gesualdo — Libertini Pasquale — Lo Presti — Lucernari — Luciani — Luzzatti.

Maffi — Maffioli — Malcangi — Malliani — Manfredi — Marangoni — Marazzi — Marchesano — Marciano — Marzotto — Masciantonio — Masi — Masini — Mauro — Mazzolani — Mazzoni — Meda — Mendaja — Merloni — Miglioli — Milana Giovanni — Milano Federico — Montauti — Montemartini — Morisani — Mosca Gaetano — Mosca Tommaso — Murialdi.

Nasi — Nava Ottorino — Nitti — Nofri — Nuvoloni.

Orlando Salvatore — Ottavi.

Pacetti — Pansini — Pantano — Paparo — Parlapiano — Pasqualino Vassallo — Pavia — Pellegrino — Pennisi — Perrone — Pescetti — Petrillo — Piccinato — Pietriboni — Pirolini — Porzio — Pucci

Quarta.
Raimondo — Rastelli — Rattone — Rellini — Restivo — Rindone — Rispoli — Rodinò — Romanin Jacur — Rondani — Rosadi — Rossi Eugenio — Roth — Rubilli — Ruini.
Sacchi — Sandulli — Santoliquido — Saraceni — Scalori — Scano — Schanzer — Schiavon — Sciorati — Senàpe — Serra — Simoncelli — Soglia — Solleri — Somaini — Speranza — Spetrino — Storoni.
Talamo — Tamborino — Tasca — Tedesco — Teso — Theodoli — Todeschini — Tomba — Torlonia — Torre — Tortorici — Toscanelli — Tosti — Treves — Turati.
Vaccaro — Valignani — Venditti — Venzi — Veroni — Vigna — Vignolo.
Zaccagnino.

LEGGI E DECRETI

Il numero 583 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

Dopo il primo comma dell'articolo 3 del riordinamento delle carriere del Ministero degli affari esteri approvato con le leggi del 9 giugno 1907, n. 293, e 18 luglio 1911, n. 762, è aggiunto il comma seguente:

« Alla promozione al grado superiore potrà tuttavia farsi luogo anche prima della decorrenza del detto quinquennio nel solo caso in cui nessuno dei funzionari, dichiarati promuovibili, di un dato grado abbia in questo raggiunto i cinque anni di permanenza ».

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 30 giugno 1914.

VITTORIO EMANUELE.

DI SAN GIULIANO.

Visto, *Il guardasigilli*: DARI.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto i seguenti RR. decreti:

N. 579

Regio Decreto 15 marzo 1914, col quale, sulla proposta del ministro della pubblica istruzione, viene istituito un corso magistrale in Cherasco.

N. 580

Regio Decreto 18 giugno 1914, col quale, sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio, la scuola professionale esistente in Grosseto, istituita e mantenuta da quel Comune, è posta sotto la diretta dipendenza del Ministero di agricoltura, industria e commercio.

N. 581

Regio Decreto 11 giugno 1914, col quale, sulla proposta del ministro della pubblica istruzione, viene accettata la donazione della collezione di libri e di stampe relative all'epoca napoleonica, fatta dal barone comm. Alberto Lumbroso alla biblioteca nazionale di Torino con atto 11 marzo 1914.

N. 583

Regio Decreto 31 maggio 1914, col quale, sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio, viene riconosciuta come ente morale la Cassa agraria per il mandamento di Amelia, e ne è approvato lo statuto organico.

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Visto l'art. 4 delle disposizioni preliminari alla tariffa dei dazi doganali approvata con R. decreto del 28 luglio 1910, n. 577;
Visto che furono presentate allo sdoganamento delle mandorle di prugne;
Ritenuto che tale merce non è nominata nè in tariffa, nè nel repertorio;
Considerato che la merce stessa, per i suoi caratteri, e per l'uso al quale è destinata ha, più che con altre merci, analogia con le « Mandorle di albicocco »;
Udito il Collegio consultivo dei periti doganali;

Determina:

Le « Mandorle di prugne » sono assimilate alla « Mandorle di albicocco ».

Roma, 30 giugno 1914.

Pel ministro
LUCIOLLI.

MINISTERO DELL'INTERNO

Disposizioni nel personale dipendente:

Con R. decreto del 19 aprile 1914:

Niccoli Gaetano e Dino Monza, sono stati nominati membri delle Commissioni provinciali di beneficenza, rispettivamente di Catanzaro e Vicenza.

Con R. decreto del 3 maggio 1914:

Giuseppe comm. Porcile e Cao Roberto, operaio, sono stati nominati membri della Commissione provinciale di beneficenza di Cagliari.

Con R. decreto del 7 maggio 1914:

Camillo cav. prof. Lelli, è stato nominato membro della Commissione provinciale di beneficenza di Arezzo.

Con R. decreto del 14 maggio 1914:

Mongardi Bernardino Giacomo fu Giuseppe, operaio, è stato nominato membro della Commissione provinciale di beneficenza di Cuneo.

Amministrazione provinciale.

Con R. decreto del 23 aprile 1914:

Reale dott. Ernesto, consigliere, nominato primo segretario, prendendo posto nel ruolo di anzianità, subito dopo il primo segretario Carlomagno cav. dott. Francesco.

Con R. decreto del 19 aprile 1914:

Ricciardi Francesco, nominato applicato di 3ª classe (L. 1500) con riserva di anzianità.

Con decreto Ministeriale 14 aprile 1914:

Milani Cesare, applicato, promosso dalla 2ª alla 1ª classe (L. 2500).
Sciorilli Borrelli Umberto, applicato, promosso dalla 3ª alla 2ª classe (L. 2000).

Con decreto Ministeriale del 16 aprile 1914:

Consiglieri aggiunti promossi dalla 3ª alla 2ª classe (L. 3500):
Ferrannini dott. Enrico — Mattioli dott. Filippo.
Consiglieri aggiunti, promossi dalla 4ª alla 3ª classe (L. 3000):
Longo dott. Pasquale — Bacolla dott. Vittorio — Busseti dott. Stefano — Petroni dott. Furio — Morandi dott. Aldo — Melodia dott. Umberto.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Disposizioni nel personale dipendente:

Con R. decreto dell'11 giugno 1914:

Conte Michele, applicato di 1ª classe nell'Amministrazione centrale della pubblica istruzione, è collocato in aspettativa, per comprovata infermità, dal 6 maggio 1914 e non oltre il 5 maggio 1916, con l'assegno mensile in ragione di annue L. 1250, pari alla metà dello stipendio di cui è provveduto.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 1° luglio 1914, in L. 100,34.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (Divisione portafoglio).

30 giugno 1914.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl'interessi maturati a tutt'oggi
3.50 % netto . . .	96.91 26	95.16 26	95.16 26
3.50 % netto (1902)	96 42 19	94 67 19	94 67 19
3 % lordo	63 50 —	62.30 —	62.90 —

CONCORSI

CONCORSO al posto di direttrice e insegnante di lingua e lettere italiane nel R. Conservatorio di San Carlo Borromeo in Pienza.

È aperto il concorso per titoli al posto di Direttrice e insegnante di lingua e lettere italiane, retribuito con l'annuo stipendio di L. 1000 oltre gli utili della vita interna nell'istituto. Detto assegno, pagabile a rate mensili posticipate sarà gravato dalla tassa di ricchezza mobile in ragione della metà dell'importo totale e del contributo a favore del Monte pensioni.

Le domande di ammissione al concorso in carta bollata da L. 0.60 dovranno pervenire al Presidente del Consiglio Amministrativo dell'Istituto entro quaranta giorni dalla pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale del Ministero della pubblica istruzione e dovranno essere corredate dai seguenti documenti:

1. Atto di nascita dal quale risulti che l'aspirante abbia non oltrepassato il 35° anno di età;
2. Certificato medico da cui risulti che la concorrente è di sana costituzione ed esente da imperfezioni fisiche atte a diminuire il prestigio e da impedirle il pieno adempimento dei doveri inerenti all'ufficio cui aspira;
3. Fede penale negativa di data non anteriore ai tre mesi prima della chiusura del concorso;
4. Certificato di moralità relativo all'ultimo triennio e rilasciato nella forma prescritta dall'Art. 2. T. U. 21 ottobre 1903 n. 431;
5. Diploma d'abilitazione all'insegnamento di lingua e lettere italiane nelle scuole secondarie;
6. Certificato attestante i punti riportati nell'esame per il conseguimento del diploma, quando non risultino dal diploma stesso;
7. Tutti gli altri titoli e pubblicazioni che le concorrenti ritengono opportuno presentare nel proprio interesse: sono escluse le opere manoscritte o in bozza di stampa;
8. Cenno riassuntivo in carta libera degli studi fatti e della carriera didattica percorsa:
9. Elenco in carta libera di tutti i documenti;

Fotografia della concorrente con la firma autografa di lei vidimata dal Sindaco.

I documenti devono essere presentati in originale, o in copia autentica e devono essere tutti debitamente legalizzati a forma di legge.

Nella domanda le concorrenti dovranno indicare con esattezza la propria dimora ed il luogo ove intendono sieno loro restituiti i documenti. Non si terrà conto delle domande che pervenissero dopo il termine come sopra indicato e che non fossero corredate prima del termine stesso dei titoli e documenti richiesti.

La nomina verrà fatta sempre in base ai resultati del concorso « con Decreto Reale su proposta della Commissione Amministrativa », come prescrive l'art. 2 del vigente Regolamento 8 luglio 1909 per i concorsi di questo Istituto.

Dal R. Conservatorio di S. Carlo Borromeo, Pienza 31 maggio 1914.

Il Presidente
G. Mucci.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Martedì, 30 giugno 1914

Presidenza del presidente MANFREDI.

La seduta è aperta alle ore 15.10.

D'AYALA VALVA, segretario. Dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

Per la salute di S. A. R. il Duca d'Aosta.

SANTINI, corrono da vari giorni voci non liete sulla salute di S. A. R. il Duca d'Aosta. Crede interpretare il sentimento del Senato facendo l'augurio che presto rifiorisca la salute dell'amatissimo Principe di Savoia, che è lustro del Senato, per la quiete della Famiglia Reale, per il bene d'Italia e dell'Esercito.

Prega il Presidente di volere prendere notizie della salute di S. A. R. (Approvazioni generali).

PRESIDENTE, si associa all'augurio e sarà sua premura di soddisfare al desiderio espresso dal senatore Santini, col quale consente tutto il Senato. (Approvazioni).

CAVASOLA, ministro di agricoltura, industria e commercio, per quanto gli consta, ora le notizie sono migliori e confortevoli. Come senatore e come membro del Governo si associa all'augurio fatto dal senatore Santini. (Approvazioni).

Discussione del disegno di legge: « Modificazioni dell'articolo 3 della legge 9 giugno 1908 sul riordinamento delle carriere del Ministero degli affari esteri ». (N. 95).

BISCARETTI, segretario, dà lettura dell'articolo unico del disegno di legge.

PRESIDENTE, dichiara aperta la discussione.

Avverte che il Presidente della Camera elettiva con lettera in data 26 giugno, comunica che nel testo dell'articolo unico di questo progetto di legge è incorso un errore tipografico. Invece delle parole « di detto grado » deve leggersi « di un dato grado ».

BORSARELLI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri, spiega il fine del disegno di legge che è quello di rendere normali le carriere nel Ministero degli affari esteri.

Richiama l'attenzione del Senato sulla lettera del Presidente della Camera dei deputati relativa all'errore tipografico nella dizione dell'articolo e della quale ha già dato comunicazione il Presidente del Senato.

Conclude raccomandando al voto favorevole del Senato il progetto di legge.

DE CESARE, relatore, anche prima che giungesse la lettera del Presidente della Camera dei deputati, l'Ufficio centrale si era accorto dell'errore tipografico e aveva dato incarico al relatore di provocare il necessario schiarimento. Venne opportuna la lettera del Presidente della Camera e l'Ufficio centrale ha provveduto alla rettifica, presentando all'approvazione del Senato il testo corretto dell'articolo, che ritiene giusto ed equo.

PRESIDENTE, dichiara chiusa la discussione.

L'articolo unico del disegno di legge è rinviato allo scrutinio segreto.

Votazione a scrutinio segreto.

DI PRAMPERO, segretario, procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge testè discusso.

(Si lasciano le urne aperte).

Seguito della discussione del disegno di legge: « Disposizioni riguardanti l'ordinamento giudiziario ed il personale della magistratura e delle cancellerie e segreterie » (N. 40-A).

PRESIDENTE. Ricorda che ieri venne continuata la discussione generale.

LUCCHINI LUIGI. È meravigliato che il senatore Parpaglia, uomo così equilibrato, abbia voluto mettere in dubbio l'utilità del casellario centrale nel ministero di grazia e giustizia, facendo eco a certi scrittorelli di organi professionali o meglio organi del malcontento e della poltroneria dei più turbolenti, intenti a screditare le istituzioni e a intimidire governanti e parlamentari.

Osserva incidentalmente al senatore Parpaglia come sia vano, temere così sconfinato lo sviluppo dell'ufficio, da esigere la costruzione di un intero palazzo per esso solo, poichè, a conti fatti, matematicamente, in capo a ventisei anni avremo la saturazione di quella sua parte che richiede maggiore spazio, lo schedario, con un massimo di cinque milioni di cartellini e schede.

Sull'utilità del casellario centrale basterebbe invocare i lavori e le deliberazioni della Commissione di statistica e di legislazione e le ripetute sanzioni del Parlamento. Ma l'esame intrinseco dell'istituto e dei suoi risultati dimostra i benefici effetti e risultamenti, a cominciare da quelli che concernono la vigilanza e direzione dei casellari locali, che funzionavano assai malamente, e i dati statistici per cui il cartellino del casellario venne a sostituire la scheda individuale, semplificando ed unificando i servizi.

Per fare intendere l'opera vigilante e integratrice del casellario centrale nella formazione dei cartellini, cita alcune cifre: 18,500 richieste di notizie mancanti, 30,500 lettere contenenti svariate osservazioni, 11,310 lettere di rettifica, e via dicendo.

Inoltre il casellario centrale rileva e accerta errori e deficienze materiali e giuridiche, non già soltanto nei cartellini, ma nelle decisioni di cui danno conto. Per darne un'idea, furono constatati, nel 1913, 5,767 errori o equivoci nelle generalità degli imputati; e per quanto concerne quelli giuridici o giudiziari, il senatore Quarta faceva sapere che nel 1911 vi furono 4,916 casi in cui si applicò una pena inferiore al minimo legale, 1,881 in cui fu omessa la pena pecuniaria che deve andar congiunta all'afflittiva, 1,052 in cui si applicò pena diversa da quella legale, ecc.

Con ciò il casellario centrale costituisce un vero e proprio osservatorio giuridico: che pone il Governo in grado di seguire, come deve, passo passo, l'amministrazione della giustizia penale e l'operato dei giudici, per opporre in caso di errori endemici, dei provvedimenti e istruzioni all'uopo.

Un altro campo, nel quale il casellario centrale è chiamato a svolgere un'azione provvida e benefica è quello dell'esecuzione delle condanne penali, di cui si dovette verificare un cumulo di ben 50,000 sentenze rimaste o ineseguite o eseguite tardivamente, senza causa plausibile.

Inoltre è mercè il casellario centrale che si rese possibile il servizio dei cartellini riflettenti le condanne di cittadini condannati all'estero, e si son potuti prontamente ricostituire i casellari dispersi o danneggiati dal terremoto a Messina e a Reggio Calabria.

Infine rimane ancora da ritrarre il dovuto profitto dal Casellario centrale nei riguardi della polizia giudiziaria, coordinandolo con quello della polizia e con le istituzioni carcerarie.

Ringrazia il senatore Parpaglia di avergli dato occasione di mettere in evidenza la importanza e l'utilità del casellario centrale. (Bene).

ROLANDI RICCI, dell'Ufficio centrale. La conclusione dell'ampia discussione che si è svolta, deve avere carattere assolutamente pratico.

Non deve esaminarsi ora la riforma del codice civile, nè si augura che debba mai esaminarsi quella del Codice penale; si tratta di una leggina che ha carattere di temporaneità e di urgente necessità, per il ritorno al magistrato collegiale di prima istanza e per un piccolo ritocco all'organamento della magistratura.

Egli non si trovò presente alla discussione del disegno che divenne poi la legge del 1912, e quindi, per sua parte, la questione del giudice unico non è pregiudicata.

La giurisdizione unica non è una questione da decidersi in via di delibazione in occasione del presente disegno di legge.

Si giunse al giudice unico per ragioni positive e rispondenti ad un momento economico; non si fece dal Parlamento un gesto incosciente o un atto di dedizione al volere di chicchessia, ma si obbedì al convincimento di migliorare le condizioni economiche della magistratura.

Altra ragione fu che i pratici credevano che presso i maggiori Tribunali più affollati di cause e più angustiati dal numero dei giudici, la collegialità non rispondesse.

L'esperienza ha dimostrato che si è sbagliato, secondo le dichiarazioni dei magistrati che fanno parte dell'Ufficio centrale.

Ma il constatare il cattivo funzionamento del giudice unico, non è un documento sufficiente per stabilire che esso funziona inadeguatamente.

Il senatore Parpaglia, con maturità di senno e con agilità di mente, che l'oratore augura gli sia conservata ancora lungo tempo (approvazioni), ha detto che la giustizia non consente parvità di materia, e non si può ammettere un giudice unico per le cause sotto le 1,500 lire, e il giudice collegiale per le cause per somma maggiore.

È aumentando la competenza del pretore che si spianerebbe la via al giudice unico.

Oggi, ritornando al giudice unico, noi facciamo un adattamento e non vulneriamo una questione di principio.

Altra ragione del non soddisfacente funzionamento della magistratura unica è stata l'impreparazione del giudice di tribunale a fungere da giudice unico.

Si vuol ritornare al giudice unico anche perchè le Curie si sono lamentate; ma le Curie sono misoneiste per eccellenza, e il giorno che si vedono mutato l'istrumento solito, non lo trovano comodo e si ribellano.

Non può associarsi all'inno che il senatore Frola ha elevato al moto delle Curie. I fini del moto erano buoni, ma i mezzi non erano degni dei fini. Egli crede non sia logico dar lode agli avvocati che hanno impedito il funzionamento della giustizia, mentre si biasimano i ferrovieri o i tramvieri che interrompono con gli scioperi la vita sociale. (Approvazioni)

Altro motivo del ritorno è stato la non consentaneità della legge processuale che ha per presupposto il giudice collegiale.

Come ben rilevò ieri il senatore Balenzano, non tutto il movimento contro il giudice unico venne dalle Curie, molto fu anche il prodotto della autoesautorazione dei Guardasigilli, che hanno rifiutato molte facoltà; e molto anche è dovuto alla pletora di mano d'opera che vi è tra gli avvocati o meglio tra l'avvocheria.

Le nostre università producono ogni anno migliaia di laureati in legge, che, trovandosi naturalmente spostati, si adattano a concorrere alle più umili funzioni della vita economica e sociale.

Raccomanda al ministro di agricoltura, nella cui opera ha intera fiducia, di promuovere lo avviamento dei giovani alle scuole di arti e mestieri e di agricoltura. Mentre noi abbiamo pletora di avvocati, siamo costretti a prendere i nostri impiegati di banca all'estero.

Occorrerebbe, se non ridurre, almeno trasformare le nostre università, avendo in mira intenti industriali, commerciali ed economici.

Si limiterà, a conclusione del suo discorso a chiedere al ministro di grazia e giustizia cinque cose modestissime, pratiche, alle quali il Guardasigilli potrà provvedere senza bisogno di nuove leggi.

Vorrebbe che nei processi penali fosse introdotta la stenografia, la conoscenza della quale potrebbe essere un titolo per i cancellieri per la promozione a scelta; che i capi delle Corti e delle Procure generali mantenessero quanto più è possibile ad uno stesso giudice istruttore o procuratore del Re l'istruttoria di un processo; che i capi delle Corti e dei Tribunali facessero la specializzazione dei giudici attraverso le designazioni; che i primi presidenti e i capi di *magistratura* non fossero distratti così frequentemente e lungamente dai loro uffici normali; infine che le cause si discutessero veramente, con l'oralità effettiva.

Il Presidente del Consiglio nell'altro ramo del Parlamento ha promessa la presentazione d'un progetto di legge per la riforma tributaria.

Una riforma tributaria deve avere per obbietto la determinazione delle spese e dei mezzi per sopperirvi.

Fra la determinazione delle spese il ministro di grazia e giustizia, quando si preparerà il progetto di legge, prospetti quelle necessarie alla buona amministrazione della giustizia, presentando necessariamente un programma di riforma organica della magistratura.

Per inviare il ministro a far ciò egli presenta un ordine del giorno, che spera vedere accolto dal Senato.

Dalla odierna discussione risulta anche dimostrato che l'attuale ministro può utilizzare meglio che per il passato non abbiano fatto i precedenti Gabinetti, il lavoro del Senato, il quale è sempre un collaboratore fiducioso e operoso del Governo, alieno da ogni sentimento di partito. E l'allargamento del suffragio elettorale ha aumentato ora il compito del Senato. (Applausi e congratulazioni).

GUI, relatore. Non seguirà i vari oratori nelle loro osservazioni, si limiterà ad illustrare le variazioni che l'Ufficio centrale ha creduto di proporre al disegno di legge.

Ormai non può sorgere alcun dubbio sulla necessità di tornare al giudice collegiale, e dà lode al ministro di avere avuto il coraggio di presentare l'attuale disegno di legge.

Non si intratterrà su quella parte dell'art. 1 che si riferisce al numero dei giudicanti, perchè gli sembra troppo giusto ritornare all'antico.

Occorreva inoltre rinforzare i quadri della magistratura, sia per il personale giudicante che per quello di cancelleria; e nella valutazione del numero l'Ufficio centrale si è trovato d'accordo col ministro.

Ricorda che l'Ufficio centrale fu lungamente perplesso sul sistema di reclutamento straordinario proposto dal ministro; ma alla fine si è persuaso che la richiesta del Guardasigilli era la più ragionevole, tenuto conto delle difficoltà di improvvisare 300 giudici, ed anche perchè questo reclutamento doveva essere fatto nell'elemento più affine alla magistratura.

Da parte sua il ministro ha trovato ragionevole la proposta dell'Ufficio centrale perchè non venisse pregiudicata la posizione di coloro che già si trovano nella magistratura. Da questa disposizione sorge un vantaggio per i magistrati in pianta, ed un vantaggio anche per gli avvocati che concorreranno ai posti vacanti.

Spiega poi la necessità di accordare al ministro la facoltà, per due anni, di destinare gli uditori giudiziari, dopo sei mesi di tirocinio effettivo, a prestare servizio come vice-pretori ed anche la facoltà, per un triennio accordata con l'art. 5, di applicare ai tribunali i pretori. Questo provvedimento poi è talmente garantito che sarà evitato qualunque arbitrio.

Al senatore Scialoja, che ha mosso acri rimproveri alla legge del 1912, perchè si è tornati alla doppia carriera del giudice pretore, e del giudice collegiale, osserva che egli non ha considerato tutti i lati della questione. Questa divisione momentanea di carriera ha un passato lunghissimo e non condannabile, essa ha sempre permesso di coprire i posti vacanti; mentre l'aver obbligato tutti i giovani magistrati a prestar servizio nelle Preture, condannandoli ad una residenza di sette od otto anni in paesi remoti, ha trattenuto i più valorosi dall'entrare nella carriera della magistratura. Nè l'on. Scialoja ha considerato che così è venuto a mancare il vivaio di quel Pubblico Ministero che poteva vantaggiosamente tener testa ai valorosi rappresentanti del Foro.

Per queste ed altre ragioni non può consentire nelle opinioni espresse dal senatore Scialoja, e richiama l'attenzione del ministro sui danni della soppressione della divisione delle due carriere.

Al senatore Parpaglia, che parlava di magistratura di grado superiore e inferiore, osserva che la magistratura è unica, perchè il pretore, quando lo meriti, può anche diventare consigliere di Corte d'appello; ed all'osservazione fatta sull'art. 9, riguardante il cambiamento d'indirizzo dell'esame, risponde che anche qui vorrebbe

tornare all'antico, perchè, mentre ora l'esame per il passaggio da tirocinante a giudice è teorico, occorrerebbe tornare all'esame teorico-pratico, il quale solo può dimostrare, oltre la dottrina del giudice, l'attitudine sua a ricoprire l'ufficio. Nè da quest'esame, e qui è daccordo col senatore Rolandi Ricci, dovrebbe essere bandito il diritto marittimo, che ha molta importanza per un paese come l'Italia.

Ringrazia il Senato dell'attenzione benevola, ed esprime la speranza che il ministro abbia il coraggio di mettere mano alla riforma radicale dell'ordinamento giudiziario; avrà così il plauso del Paese e la gratitudine di tutta la magistratura. (Approvazioni; congratulazioni).

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione a scrutinio segreto.

(I senatori segretari procedono alla numerazione dei voti).

Ripresa della discussione.

DARI, ministro di grazia, giustizia e dei culti. Risponderà brevemente ai vari oratori.

E comincierà col rispondere all' ultima raccomandazione che ha fatto il senatore Rolandi Ricci, che cioè il Governo usi maggior riguardo nella distribuzione del lavoro legislativo ai diritti di quest' Alta assemblea. L' oratore è lieto, per sua parte di aver sottoposto pel primo esame al Senato questo disegno di legge, che, sebbene di modeste proporzioni, ha sollevato un' ampia discussione, la quale è andata molto al di là dei suoi limiti, fornendo un tesoro di consigli preziosi per altri provvedimenti a vantaggio della retta e più sollecita amministrazione della giustizia.

Non un solo oratore si è mostrato contrario alle linee di massima del disegno di legge; e di ciò egli è riconoscente al Senato.

Il senatore Scialoja disse che il disegno di legge rappresenta la conseguenza necessaria di una cecità universale, un farmaco indispensabile per guarire una malattia, che avrebbe potuto evitarsi con una cura profilattica L' oratore, giunto al Ministero, non poteva più ricorrere alla cura profilattica, perchè la malattia era già grave ed inoltrata, e quindi non potè esitare un momento ad estirparla.

Il giudice unico costituisce una questione, di cui ormai si è parlato fin troppo. Si è detto che la gestazione del giudice unico fu troppo laboriosa, e forse per questo esso non nacque vitale. Il giudice unico, se non è morto è profondamente ferito. Esso fu istituito in omaggio ad un criterio d' indole economica, ed alla sua istituzione prevalse in linea di diritto la visione pratica e relativa all' ambiente e alle discipline in vigore, che non costituivano un terreno adatto a farlo prosperare.

Il senatore Parpaglia non credè alla garenzia del maggior numero dei giudicanti, e l' oratore dimostra come questa opinione sia troppo rigida.

Egli in teoria è unicista e lo sarebbe anche in pratica quando, riveduti il Codice di procedura civile e l' ordinamento giudiziario, il giudice si avvicinasse al tipo di giurista esperto e maturo, che fu prospettato dal senatore Lucchini.

Tema di ampia discussione è stata la riforma del Codice di procedura civile.

Non tutti i peccati ascritti al nostro vecchio buon Codice di procedura civile appartengono ad esso, ma molti sono dovuti all' uso forense. E' certo, ad ogni modo, che occorre togliere molti inconvenienti, e ritornare sopra parecchie innovazioni che furono fatte e che poi la pratica rivelò non buone nè opportune.

Espone a quale intendimenti egli si ispiri per la riforma del Codice di procedura civile.

E tornando al senatore Scialoja, il quale dichiarò di dare voto favorevole al disegno di legge come una necessità assoluta, dimostra che il disegno di legge non porterà quel ritardo, che il senatore Scialoja teme, alla carriera della magistratura, e quindi alla completa riforma organica giudiziaria.

Ricorda che fin dal 1865 si fanno tentativi per una grande riforma organica giudiziaria, e tutti sono caduti; ma ciò non toglie che l' oratore non abbia fede che un giorno si possa risolvere completamente il grave problema.

Non bisogna guardare con sfiducia i piccoli ritocchi, i quali intanto hanno portato a circa 24,000,000 l' aumento della spesa per la magistratura.

Basterà quindi ancora un altro sacrificio del tesoro per recare alla magistratura tutto quel beneficio, che non si sarebbe potuto ottenere in una sola volta.

Ma non basta migliorare le condizioni economiche dei magistrati. Il senatore Gui accennò alla merce dei giuristi, che è sottoposta anche essa alla legge economica della dimanda e dell'offerta. Senza aumentare il corrispettivo, non è possibile chiedere un aumento di dottrina e di lavoro ai magistrati. E, raddopiati gli stipendi, sarà però sempre difficile trovare oltre 4000 giuristi, chè tanti ce ne occorrono; e quindi, parallelamente all'aumento degli stipendi, deve andare la riduzione del numero dei magistrati.

Ha sentito alcuni oratori elevare delle proteste contro il voto fatto dall'Ufficio centrale, perchè si affretti la separazione della carriera dei pretori da quella dei giudici e dei sostituti procuratori del Re

Esprime anche egli qualche titubanza in proposito, ma è convinto in fondo dell'utilità dello sdoppiamento delle carriere, perchè crede che uno dei mezzi per affrettare la riforma giudiziaria sia quello di aumentare la competenza dei pretori in materia civile. Il che permetterà di ridurre il numero dei giudici e renderà più forte e più agile il vivaio dei giudici unici.

La soluzione dell' importante problema non si deve chiedere soltanto alle disponibilità del Tesoro, ma anche alla cattedra, al Foro ed alla magistratura, che sono tre rami essenziali della stessa pianta.

Rispondendo infine alle raccomandazioni fatte dal senatore Rolandi Ricci, dichiara che ne terrà conto, per quanto è possibile, particolarmente per ciò che riflette la specializzazione dei magistrati, che egli crede possibile soltanto con i ruoli aperti.

PRESIDENTE. Dà lettura dell'ordine del giorno del senatore Rolandi Ricci:

« Il Senato invita il Governo a presentare, entro l'anno 1914 e contemporaneamente al progetto di riforma tributaria, anche un disegno di legge per un'organica e completa riforma giudiziaria coordinata ad un'opportuna determinazione delle circoscrizioni giurisdizionali, e ad una necessaria riforma delle leggi della procedura civile e delle tasse di registro e sugli affari giudiziari ».

L'ordine del giorno è appoggiato.

VERONESE. Crede che una riforma tributaria debba riguardare essenzialmente la ripartizione dei tributi.

Non potrebbe dare il suo voto favorevole all'ordine del giorno se la riforma tributaria fosse intesa come riforma fiscale.

ROLANDI-RICCI. Il senso del suo ordine del giorno è che, dovendosi presentare un progetto di riforma tributaria, bisogna fare il calcolo delle spese assolutamente necessarie per tutte le funzioni di Stato e quindi anche della spesa occorrente alla riforma giudiziaria.

Prega poi il ministro di grazia e giustizia di voler provvedere a mettere in coordinazione con i voti espressi dal senatore Frola, le disposizioni del progetto sui provvedimenti finanziari, che ora si discute nell'altro ramo del Parlamento.

DARI, ministro di grazia e giustizia e dei culti. Al disegno di legge in discussione nell'altro ramo del Parlamento, egli ha già dato il suo contributo di studio.

Prega il senatore Rolandi Ricci di voler convertire in raccomandazione l'ordine del giorno, e il Senato di prendere atto delle sue dichiarazioni.

ROLANDI-RICCI. Consente.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale e rimanda a domani la discussione degli articoli.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto del disegno di legge:

Modificazione dell'articolo 3 dalla legge 9 giugno 1907 sul riordinamento delle carriere del Ministero degli affari esteri:

Votanti	90
Favorevoli	81
Contrari	9

(Il Senato approva).

La seduta termina alle 18.15.

DIARIO ESTERO

L'istruttoria per gli assassinî di Serajevo conferma che essi siano dovuti ad una congiura ordita dal partito panserbo e ciò acuisce l'irritazione dei croati e dei mussulmani abitanti in Bosnia contro i loro concittadini serbi. Scene non certamente degne di popoli civili si sono già dovute deplorare, ed esse dalla Bosnia sono passate in altre provincie austriache ponendo a dura prova le relazioni fra l'Austria e la Serbia da parecchio tempo già tese.

Alcuni giornali viennesi hanno timore che a causa di tali disgustose scene possa verificarsi una insurrezione in tutta la Bosnia ed incitano il Governo ad estendere lo stato d'assedio già proclamato a Serajevo al rimanente della provincia. Circa la congiura un dispaccio da Serajevo 30 dice:

Dall'inchiesta finora condotta risulta che gli autori dell'attentato provenivano da paesi di religione serbo-ortodossa.

Cabrinovic ha confessato di essere stato recentemente a Belgrado ove ha ricevuto bombe per compiere un attentato contro l'arciduca.

Princip ha confessato che all'epoca del suo ritorno da Belgrado aveva l'intenzione di uccidere a colpi di arma da fuoco un alto personaggio per vendicare così la nazionalità serba. Per eseguire l'attentato egli si mise di proposito fra due studenti da lui conosciuti e che sapeva non essere sospetti. Afferma di nulla sapere dell'attentato commesso da Cabrinovic. Egli sarebbe stato sorpreso dall'attentato commesso con le bombe e per conseguenza non si trovò pronto a tirare allorchè l'arciduca passò la prima volta dinanzi a lui.

Sulle accennate dimostrazioni anti-serbe si ha da Vienna 1:

Il *Correspondenz Bureau* ha da Serajevo:

In luogo competente si rileva che le dimostrazioni anti-serbe dell'altro ieri si debbono alla indescrivibile indignazione della grande maggioranza della popolazione cattolica e mussulmana. Tutte le classi della popolazione ed anche signore hanno partecipato alle dimostrazioni. È significante che nessun serbo è stato ucciso mentre un cattolico ed un mussulmano sono stati uccisi dai serbi. Non vi furono saccheggi eccetto in qualche luogo dove la plebaglia approfittò della situazione, ma coloro che saccheggiavano furono scacciati dai dimostranti stessi.

Il compito della polizia fu delicatissimo di fronte a dimostranti connazionali. Le truppe e la polizia non fecero uso delle armi perchè i dimostranti obbedirono alle intimazioni. L'ira del popolo si volse principalmente contro gli elementi di tendenze panserbe, mentre l'elemento serbo leale fu risparmiato.

***

Nel mattino di ieri l'altro correva voce a Durazzo che le truppe del Governo si apprestavano ad attaccare gli insorti, ma pare che ciò non si sia verificato, perchè un telegramma della sera ai giornali di Vienna reca:

La giornata di oggi non ha portato alcun cambiamento nella situazione. Tutta l'attenzione è concentrata ora sull'avanzata e sui successi di Prenck Bib Doda, al quale si unirà probabilmente presto Ahmed bey Mati che, con le sue truppe, avanzerebbe da Kroja verso Tirana. Non si hanno però notizie sicure in proposito, a causa delle deficienti comunicazioni.

Stamane dalla regione di Preza, ove si trovano probabilmente già le truppe di Prenck Bib Doda, si è udito il rombo del cannone.

In seguito al rifiuto della Società dalmata di permettere di bombardare da bordo dell'*Erzegovina* le posizioni nemiche, il cannone che si trovava a bordo del piroscafo è stato trasportato a terra.

Si hanno poi dall'Albania i seguenti dispacci:

Durazzo, 29 (ore 22). — Gli insorti alla lettera inviata loro dal prigioniero Amid bey Isdam hanno risposto, ed in loro nome ha firmato l'hodja di Siak, che si rassegni alla sua sorte, ma si rassicuri che la sua vita è garantita dai prigionieri che essi hanno nelle loro mani.

Per la morte del Principe ereditario d'Austria-Ungheria il Principe, gli ammiragli e le notabilità della città si sono recati alla Legazione austro-ungarica ad esprimere le loro condoglianze.

La giornata è passata tranquilla.

Si fanno preparativi di difesa, essendosi sparsa la notizia, non controllabile, che gli insorti attaccherebbero stanotte Durazzo.

Durazzo, 30 (mattina). — L'incrociatore olandese *Noord Brabant* è arrivato qui stamane.

Il generale De Veer è tornato dal suo congedo. La notte scorsa è passata tranquillamente. La situazione è invariata.

Siccome il contratto del Governo albanese con i piroscafi *Gisella* ed *Erzegovina* è scaduto, i due piroscafi hanno lasciato Durazzo.

Vallona, 30. — Oggi è stato dichiarato lo stato d'assedio.

Il maggiore olandese Schleuss è stato nominato comandante della piazza.

Sono partiti volontari diretti alla Voiussa.

Durazzo, 30 (ore 22). — Da Vallona è giunto Ismail Kemal accompagnato da alcuni notabili per fare atto di ossequio al Sovrano.

I nazionalisti hanno presentato una istanza al principe per il richiamo del maggiore Schleuss.

Il trasporto della salma del colonnello Thomas a bordo della nave da guerra olandese *Noord Brabant* avrà luogo domattina alle otto.

Il principe e la principessa si sono recati oggi a visitare l'ospedale italiano. Erano a riceverli il barone Aliotti, l'ammiraglio Trifari e numerosi ufficiali.

Il principe e la Principessa si sono poscia recati a visitare l'ospedale inglese.

Secondo una notizia non ancora accertata, Bib Doda avrebbe retroceduto fino ad Alessio. Vi sarebbe stata una battaglia.

***

È stata pubblicata la risposta della Grecia alla nota della Turchia con la quale questa si scagionava dalle accuse di maltrattamenti usati dai suoi sudditi mussulmani contro i greci dimoranti nella Tracia e nell'Asia Minore.

La risposta greca, lunga e minuziosa, sebbene scritta con forma serena ed amichevole, pure ritorna sulle deplorate vessazioni, a porre termine alle quali conferma d'aver disposto lo scambio delle popolazioni e dice:

Il Governo Reale ha già dichiarato al Governo ottomano che esso

accetta, sotto alcune modalità da concertarsi, e sotto la protezione dei due Governi, lo scambio simultaneo delle popolazioni dei villaggi greci in Tracia e nel vilayet di Smirne, contro gli abitanti dei villaggi mussulmani della Macedonia e dell'Epiro greco beninteso dopo la constatazione, fatta dalla Commissione mista, del desiderio spontaneo di emigrare che le suddette popolazioni rurali esprimessero.

Il Governo greco si affretta anche a dichiarare che esso condivide il modo di vedere del Governo ottomano circa la valutazione delle proprietà delle popolazioni già emigrate, da una parte e dall'altra, che è effettivamente della massima urgenza al fine di installare di nuovo reciprocamente ed immediatamente gli emigrati nelle proprietà abbandonate e della sistemazione definitiva fra i due Governi, dei conti di risarcimento reciproco che risulteranno e del saldo che, dopo compensazione, resterà secondo i casi a carico dell'uno dei due Governi.

A quanto pare, fra inchiesta e proposta la vertenza si trascinerà ancora in lungo, ciò che fa diminuire di parecchio i pericoli di una nuova guerra fra i due Stati contendenti

Sull'assertiva del Governo ellenico che i turchi spingano i greci ad emigrare, si telegrafa da Costantinopoli 30:

Il *Sabah* pubblica una lunga dichiarazione del ministro dell'interno, Talaat bey, nella quale dice di non aver constatato nessun incitamento per indurre i greci ad emigrare. Il ministro ha potuto invece osservare numerose lettere di greci che erano partiti per stabilirsi in Grecia e che invitano anche i loro compatrioti a lasciare la Turchia per stabilirsi in territorio greco. Ad eccezione degli incresciosi avvenimenti di Focea e di Menemen non vi sono da segnalare incidenti in altri luoghi.

Il ministro è convinto che i pericoli che minacciavano le relazioni greco-turche sono ora scomparsi perchè la risposta della Grecia è conciliante e il Patriarcato aprirà la sua scuola e le sue chiese. Il ministro tratterà a questo proposito con i deputati greci.

***

La situazione nel Messico si va sempre più approssimando alla sua definitiva sistemazione.

In proposito si hanno i seguenti telegrammi:

Washington, 30. — Secondo notizie private giunte da Messico, il generale Huerta ha inviato suo figlio e sua figlia a Puerto Messico e si appresta a fare i preparativi per partire prossimamente egli pure.

Niagara Falls, 30. — Si crede che la Conferenza continuerà i suoi lavori domani. I rappresentanti dei generali Huerta e Carranza si incontreranno in seguito in una città nei dintorni di Washington in modo da permettere ai mediatori di dare il loro parere e di contribuire all'accordo.

Vera Cruz, 30. – Profughi inglesi provenienti da Messico ritengono che fra otto o dieci giorni vi sarà una sollevazione nella capitale.

La situazione del generale Huerta è disperata. Il generale Huerta cerca di mantenersi al Governo fino alle elezioni. Una volta nominato il suo successore, egli abbandonerà il potere.

Le colonie estere fanno preparativi per il probabile caso di una sollevazione.

Dopo l'assassinio di Serajevo

Le onoranze alle salme delle vittime auguste cadute sotto il piombo assassino a Serajevo sono di già grandiose al loro inizio. I telegrammi dell'*Agenzia Stefani* recano:

Serajevo, 30. – Dopo che furono imbalsamate, le salme dell'arciduca Francesco Ferdinando e della duchessa di Hohenberg ricevettero la solenne benedizione dall'arcivescovo mons. Stadler e poscia venne redatto l'atto di decesso e di identificazione. Quindi i due feretri furono chiusi e suggellati ed anche le chiavi vennero poste sotto suggello.

I feretri furono esposti al primo piano del Konak sopra un catafalco circondato da piante verdi. Ai due lati del catafalco gli ufficiali montavano la guardia. Il salone, tutto preparato a lutto, era pieno di corone.

Durante tutto il pomeriggio gli ufficiali e i personaggi civili si recarono senza interruzione a pregare presso i feretri. Questi alle 6 pomeridiane furono nuovamente benedetti alla presenza dei soldati che montavano la guardia, mentre la musica suonava l'inno nazionale. I due feretri vennero poi portati a braccia da ufficiali e da soldati dell'84° reggimento di fanteria e caricati su due furgoni.

Al momento in cui il feretro si mosse, al suono di una marcia funebre, i cannoni fecero una salva di 21 colpi.

Alla testa del corteo procedevano cinque battaglioni di fanteria; seguivano squadroni di cavalleria; indi veniva il clero che precedeva immediatamente i due furgoni, dietro i quali venivano i dignitari della Casa imperiale e il Governatore del paese, seguiti dalle autorità civili e militari, dagli ufficiali e da altri funzionari civili che si erano volontariamente uniti al corteo funebre.

Nel parco Francesco Giuseppe una grande folla assistette al passaggio del corteo, il quale giunse alle 6.15 di sera alla stazione. I due feretri vennero portati sul vagone funebre mentre i battaglioni allineati fuori della stazione facevano salve di saluto. Dopo una nuova benedizione il vagone fu chiuso e il treno speciale partì diretto a Matkovic.

Metkovic, 30. — In attesa del treno recante le salme dell'arciduca Francesco Ferdinando e della duchessa di Hohenberg a tutte le case erano esposte bandiere abbrunate. Le navi ancorate in porto avevano issato la bandiera a mezz'asta.

Verso le sei antimeridiane giunse da Serajevo il treno di Corte con le salme dell'arciduca e della duchessa. Con lo stesso treno giunse il seguito del defunto arciduca.

Si trovavano sul marciapiede della stazione la compagnia d'onore di Mostar, un distaccamento di marinai, il governatore della Dalmazia, le autorità civili e militari, il clero cattolico e ortodosso, il funzionario consolare italiano, i membri del municipio, gli allievi delle scuole.

La popolazione di Metkovic profondamente commosa faceva ala.

I marinai della squadra tolsero dal treno i due feretri. Il clero cattolico dette l'assoluzione alle salme al suono di tutte le campane delle chiese.

Le salme furono, poscia, al rullo dei tamburi trasportate sullo yacht *Dalmat*.

Il feretro di Francesco Ferdinando fu avvolto con la bandiera di guerra e con lo stendardo arciducale.

Il feretro della Duchessa fu ricoperto con la bandiera di guerra.

Il governatore depose sul feretro dell'Arciduca una corona di alloro e su quello della Duchessa un magnifico fascio di fiori.

Altre corone erano state deposte dalle signore di Metkovic, dagli ufficiali e dai funzionari. Fasci innumerevoli di fiori furono trasportati dal treno nello yacht.

Dopo che dalla Compagnia d'onore furono sparate le salve la nave salpò lentamente avendo a bordo il seguito del defunto Arciduca e il governatore. Essa era preceduta da una torpediniera e seguita dallo yacht del governatore.

Le sponde del fiume Narenta erano gremite di abitanti dei villaggi tutti in lutto. Gli uomini e le donne reggevano candele accese. All'avvicinarsi della nave tutti si inginocchiarono.

Il clero benedisse il corteo funebre mentre echeggiavano i rintocchi delle campane.

Quando il *Dalmat* fu giunto alla foce del Narenta, la corazzata *Viribus Unitis* sparò in segno di saluto 19 colpi di cannone. Il *Dalmat* si avvicinò alla corazzata e i due feretri furono trasportati

sulla corazzata stessa il cui ponte di poppa era stato trasformato in cappella adorna di bandiere e di stendardi di guerra. Il clero della nave dette l'assoluzione alle salme, alla presenza del seguito, del governatore, degli ufficiali e dei marinai.

Poco dopo le nove antimeridiane la *Viribus Unitis* levò le ancore issando a mezz'asta la bandiera di guerra e lo stendardo arciducale.

Vienna, 30. — I giornali recano che non sono state ancora date disposizioni definitive per l'inumazione delle salme dell'arciduca Francesco Ferdinando e della duchessa di Hohenberg. È molto probabile che la solenne benedizione avrà luogo venerdì dopo di che avverrà il trasporto delle salme nel castello di Amstetten, ove l'inumazione sarà fatta venerdì notte o sabato.

Il funerale religioso sarà celebrato probabilmente sabato a mezzogiorno.

* * *

Le condoglianze, le pubbliche manifestazioni di dolore continuano in tutto il mondo civile.

Ieri, a Trieste, verso mezzodì il Consiglio comunale di Trieste si è riunito in seduta straordinaria per una manifestazione di lutto. Erano presenti quasi tutti i consiglieri comunali vestiti di nero. I consiglieri socialisti erano assenti.

Dopo un discorso del podestà la seduta venne tolta in segno di lutto.

Il Re Nicola del Montenegro colà giunto l'altra sera accompagnato dal suo medico, proveniente da Monaco, apprese durante il viaggio, alla stazione di Gorizia, la notizia della tragedia di Serajevo e rimase profondamente commosso. Egli espresse nei termini più energici alle persone che lo attendevano alla stazione di Trieste il profondo orrore che questo delitto gli ispira.

I giornali di Vienna rilevano quanto sia generale la dolorosa impressione per la tragica fine dell'arciduca Francesco Ferdinando e della duchessa di Hohenberg.

Essi rilevano anche che le dimostrazioni provenienti dall'estero e dall'interno sono principalmente dirette all'Imperatore di cui si apprezza la mirabile attitudine. Essi aggiungono che le dimostrazioni di Serajevo meritano riconoscenza.

Da Belgrado si apprende che il presidente della Scupstina ha diretto al presidente delle Camere di Vienna e di Budapest un dispaccio in cui si fa interprete dei sentimenti della più viva e profonda simpatia della Scupstina serba, dolorosamente impressionata per l'orribile attentato.

Budapest, 30. — *Camera dei deputati.* — Aperta la seduta il presidente pronuncia un commovente discorso in cui dice che la nazione ungherese ama ardentemente il suo Sovrano e partecipa con tutto il cuore alle sue gioie ed ai suoi dolori. Nei cuori degli ungheresi si ripercuote il profondo dolore che lo ha colpito.

Il conte Khuen Hedervary esprime i sentimenti di indignazione per l'orribile misfatto nonchè il dolore per la perdita da cui fu colpita la nazione.

Il conte Appony osserva che occorre sapere se si tratta di un fanatico isolato o di una bene organizzata congiura. Dobbiamo conoscere quali forze hanno operato per poterle abbattere.

Il conte Andrassy, a nome del partito costituzionale dice che la grande catastrofe colpisce la nazione ungherese nella parte più profonda della sua anima, poichè del tutto diverso sarà l'avvenire dell'Ungheria.

A nome della coalizione serbo-croata il conte Rajasesch dichiara che l'attentato produsse, anche dal punto di vista politico, un effetto angoscioso nel suo partito poichè l'autore dell'attentato è un serbo.

Sarebbe però un grande errore se si volessero da ciò trarre conclusioni sull'attitudine della coalizione serbo-croata poichè i serbi furono sempre fautori irremovibili della dinastia degli Asburgo.

A nome dei democratici il deputato Vaszony dice che dalla catastrofe risulta la conseguenza che l'appoggio più forte della monarchia è una nazione ungherese fedele alla costituzione e non divisa dalle idee di parte.

Il ministro delle finanze, Telesyky, esprime la più profonda partecipazione del Governo ungherese.

Dopo che altri oratori hanno espresso le loro condoglianze la Camera delibera di inscrivere nel verbale l'attestato del suo dolore.

Il presidente viene incaricato di trasmettere tale manifestazione di lutto a S. M.

Si decide che la Camera partecipi ai funerali e che i lavori della Camera siano sospesi fin dopo i funerali.

I preparativi per i funerali sono grandiosi.

Si ha da Madrid 30:

L'Infante don Carlo di Borbone è stato designato per assistere ai funerali.

Notizie da Potsdam recano:

L'Imperatore Guglielmo conta lasciare il 2 luglio a sera il Castello di Willdparck per recarsi a Vienna ove egli arriverà il 3 mattina, assisterà nel pomeriggio ai funerali dell'arciduca Francesco Ferdinando e della duchessa di Hohenberg.

L'Imperatore rientrerà a Willdparck il 4 luglio.

***

Intorno agli autori dell'attentato la *Stefani* ha da Serajevo 30:

I due autori dell'attentato sono detenuti nella prigione militare. Essi continuano a tenere un contegno molto insolente con i funzionari incaricati dell'istruttoria del processo e non dimostrano affatto di essere pentiti: al contrario sembra che godano per il fatto che il loro scellerato delitto è riuscito.

I due assassini rifiutano di rispondere alla maggior parte delle domande, ma non negano di avere ricevuto le bombe da Belgrado, da due comitagi.

Essi hanno confessato di aver agito in reciproco accordo combinando che, se l'attentato del primo non fosse riuscito, l'altro avrebbe ritentato il delitto.

Il Princip desta l'impressione di essere un giovane molto intelligente.

Belgrado, 30. — Princip si recò a Belgrado l'ultima volta al principio del 1912 ripartendone in maggio.

Durante la guerra del 1912 egli voleva arruolarsi come volontario, ma la sua domanda fu respinta per la sua debole costituzione.

* * *

Altre notizie.

Vienna, 1. — L'Imperatore ha ordinato per la morte dell'arciduca Francesco Ferdinando un lutto di Corte di sei settimane a cominciare dal 3 luglio, e cioè le prime quattro settimane di gran lutto e le altre due di piccolo lutto.

Vienna, 1. — L'Imperatore e l'Imperatrice tedeschi hanno diretto alla principessa Sofia di Hohenberg, figlia primogenita dell'arciduca Francesco Ferdinando, il seguente telegramma:

« Non possiamo trovar parole per esprimere a voi, fanciulli, come sanguinino i nostri cuori pensando al vostro indicibile dolore. Non sono ancora quindici giorni che abbiamo vissuto in casa vostra ore così belle coi vostri genitori e dobbiamo ora sapervi in così immensa afflizione. Dio vi aiuti e vi dia la forza di sopportare questo colpo. La benedizione dei genitori sopravviva alla tomba.

« Guglielmo, Vittoria »

CRONACA ITALIANA

S. M. il Re ha inviato all'on. senatore Arrigo Boito il seguente telegramma:

« Appresa con grande rammarico la notizia della morte dell'illustre suo fratello, mi associo di cuore anche a nome della Regina al lutto di lei e della sua famiglia.

« VITTORIO EMANUELE ».

S. M. la Regina Margherita, accompagnata dalla Dama di Corte principessa di Sant'Elia, ha visitato ieri il Protettorato di San Giuseppe, la pia opera alla quale accorda la sua augusta protezione.

Sua Maestà assistette agli esercizî dei ricoverati d'ambo i sessi, esaminò i lavori delle orfane dalle quali gradì l'offerta di un mazzo di fiori, ed espresse il suo augusto compiacimento per l'andamento del benefico ospizio.

Alla Consulta. — S. E. Turkhan pascià, presidente del Consiglio dei ministri di Albania, si recò ieri alla Consulta dove ebbe con S. E. il ministro Di San Giuliano e col segretario generale comm. De Martino un colloquio di oltre due ore.

*** Ieri sera S. E. Di San Giuliano ha invitato ad un pranzo intimo al nuovo circolo S. E. Turkhan pascià.

In Campidoglio. — Il Consiglio comunale di Roma è stato convocato dal R. commissario Aphel per il 6 corrente luglio, alle ore 21.

L'ordine del giorno è il seguente: Relazione del R. commissario — Esame della condizione di alcuni eletti agli effetti dello analfabetismo — Elezione del sindaco — Elezione della Giunta.

Seguono all'ordine del giorno 1003 deliberazioni prese dal R. commissario durante il semestre di sua gestione e che si comunicano al Consiglio, agli effetti degli articoli 203 e 317 della legge comunale e provinciale.

Cortesie internazionali. — Il borgomastro di Vienna, al telegramma inviatogli dal R. commissario in nome di Roma, ha risposto nei seguenti termini:

« In nome dell'Amministrazione municipale di Vienna mi pregio di esprimere alla città di Roma i miei più vivi ringraziamenti per le condoglianze inviate e per la sincera partecipazione alla tremenda sciagura, che ha colpito il nostro paese.

Borgomastro
« *Dr. Weiskirchner* ».

Ospiti. — Col treno di Napoli sono giunti iermattina, a Roma gli allievi della scuola navale della marina degli Stati Uniti.

Presero alloggio all'Hôtel Royal, al Continentale e all'Hôtel Quirinale.

I simpatici giovani, circa 200, hanno visitato ieri ed oggi la città, i monumenti, ecc.

Questa sera, alle 20, ripartiranno per Napoli.

Elezione politica. — *Collegio di Marostica.* — È stato proclamato eletto deputato Cesare Bonacossa con voti 8405.

Tiro a segno nazionale. — La presidenza della Società di Roma comunica che giovedì 2 corrente avrà luogo una esercitazione aggiunta pei soci che debbono ancora eseguire le ultime due lezioni regolamentari.

Il tiro sarà limitato alla 7ª e 8ª lezione e con orario dalle 9 alle 11 antimeridiane.

Ad un patriotta. — A cura della Società nazionale per la storia del Risorgimento, iermattina venne inaugurata nella chiesa di San Carlo al Corso, una targa di bronzo sulla tomba di Filippo Casini che, ferito ripetutamente sul Gianicolo il 30 giugno 1849, cessò di vivere, a causa delle ferite riportate, l'anno seguente.

Assistevano alla commovente cerimonia nipoti e pronipoti dell'eroico defunto.

L'onorevole senatore Mazziotti, presidente della Società predetta, pronunziò un discorso commemorativo.

Il Ministero della guerra, le armi di fanteria, di artiglieria e del genio si erano fatte rappresentare alla patriottica cerimonia.

La lapide, in bronzo, sormontata da una corona d'alloro dello stesso metallo, reca la seguente iscrizione:

« A Filippo Casini, morto per XIX ferite il XXX giugno 1849 il Comitato regionale romano per la storia romana del Risorgimento italiano XXX giugno 1914 ».

Nelle riviste. — Una di quelle pubblicazioni periodiche che onorano non solamente l'iniziativa privata che con ingegno e coraggio le lancia nel campo dell'arte o della scienza, ma di quelle che costituiscono una vera specialità, che s'impone coi migliori prestigi, che segna una nota inviolata, ha compiuto nel mese decorso il suo decimo anno di vita. Fu per *La fotografia artistica*, rivista internazionale illustrata, che si pubblica a Torino, un decennio di costante progresso, di splendido sviluppo, di moltiplicati successi.

A commemorare la ricorrenza, che da sè stessa è il migliore degli elogi, la benemerita Direzione del periodico torinese ha pubblicato un numero speciale, che non esitiamo a definire un trionfo delle varie arti grafiche, disposate dalla novissima scienza nel gran bacio del sole, e di quelle tipografiche italiane, che rifulsero coi nomi dei Manuzio e dei Bodoni.

Molteplici meritatissime lodi si dovrebbero dare alla Direzione stessa; ma basta accennare ai segni d'onore che essa ebbe nel decennio per dimostrarne il valore. Le LL. MM. il Re e la Regina d'Italia e la Regina Madre offrirono doni per i concorsi artistici indetti dalla Rivista; una coppa d'onore le regalò lo Czar delle Russie; una targa d'argento le venne offerta dagli ammirati lettori; varie onorificenze furono accordate all'avv. Annibale Cominetti, che fondò e dirige la pubblicazione, la quale conseguì in Mostre internazionali ufficiali sei medaglie d'oro nonchè una targa d'onore a quella di Dresda.

Altri e numerosi premi, nonchè plausi di artisti, di scienziati e di Accademie, concorrono a costituire il patrimonio dei meriti della *Fotografia artistica*, alla quale mandiamo, compresi di ammirazione per il numero straordinario che ci delizia gli occhi e la mente con la varietà e bellezza dei suoi quadri e delle fotoincisioni intercalate nel dotto e ornato testo, un plauso augurante molti altri trionfali decenni.

Marina mercantile. — Il *Porto di Catania*, della Marittima Italiana, è partito da Aden per l'Italia. — Il *Toscana*, della Società Italia, è partito per Napoli e Genova.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 30. — La Camera dei comuni e la Camera dei lordi hanno approvato indirizzi al Re Giorgio V nei quali deplorano l'assassinio di Serajevo.

Gli indirizzi sono stati proposti rispettivamente alla Camera dei Comuni del primo ministro Asquith, e alla Camera dei lordi da lord Crewe.

Tanto Asquith quanto lord Crewe hanno pronunziato eloquenti discorsi di condoglianza.

WASHINGTON, 30. — Il presidente degli Stati Uniti ha firmato oggi un progetto relativo alla costruzione di otto corazzate autorizzando la vendita delle due corazzate *Mississipi* e *Idaho* alla Grecia.

BUDAPEST, 30. — La seduta della Camera dei magnati fu una imponente dimostrazione di lutto per l'arciduca Ferdinando e la sua consorte. Tutti i membri vestivano a lutto.

Il presidente espresse con parole commoventi il profondo dolore della Camera per la terribile catastrofe di cui furono vittime l'arciduca e la sua consorte.

Il discorso del presidente fu ascoltato da tutti i membri in piedi con profonda commozione. Quindi parlò il vescovo primate Czernoch associandosi alle espressioni di profondo dolore e di sentita partecipazione rilevando le doti cavalleresche e famigliari dell'arciduca il quale, così prossimo al trono, ha dato esempio di una vita cristiana.

Quindi venne approvata la proposta del presidente che invita la Camera a deporre una corona sui feretri dei defunti, ad inviare una deputazione ai funerali e a togliere la seduta in segno di lutto.

VIENNA, 30. — Un gruppo di studenti ha tentato, verso le 10 di questa sera, di fare una dimostrazione dinanzi alla legazione di Serbia, ma ne fu impedito dalla polizia.

Numerosi studenti si sono riuniti in un caffè vicino alla legazione di Serbia ed hanno cercato di recarvisi dinanzi cantando l'inno nazionale e gridando: « Abbasso la Serbia! ». La polizia li ha dispersi.

Nel pomeriggio è stato aperto il testamento dell'arciduca Francesco Ferdinando, alla presenza dell'Imperatore e dell'arciduca Carlo Francesco Giuseppe. Il testamento è di vecchia data ed assegna l'intero patrimonio, mobiliare e immobiliare, ai figli e l'usufrutto alla duchessa di Hohenberg.

VIENNA, 30. — La *Neue Freie Presse* dice che nei circoli militari corre voce che l'Imperatore abbia intenzione di disporre che, per onorare la memoria dell'arciduca Francesco Ferdinando, il VI reggimento, di cui l'arciduca era proprietario e nel quale egli ha passato la sua gioventù, porti sempre il suo nome.

OUDJIDA, 30. — Giungono le seguenti notizie dalla regione di Taza:

Il generale Gouraud ha dato un violento combattimento ai dissidenti che molestavano tutti i giorni i posti di Koudjat e di El Bab. Primi a combattere sono stati i tiragliatori senegalesi i quali hanno dato prova di mirabile eroismo e hanno eseguito parecchie cariche alla bajonetta. Il nemico è stato messo in fuga e ha abbandonato fucili e munizioni. Gli è stata anche tolta una bandiera.

Le truppe del generale Gouraud hanno avuto 8 morti e 20 feriti.

Questa vittoria avrà una considerevole ripercussione su tutti i dissidenti abitanti della montagna e porterà con sè senza dubbio la soluzione della questione di Inaoun.

LONDRA, 30. — Tre incendi si sono verificati questa notte nel quartiere meridionale di Londra. Le fiamme hanno presto raggiunto tutta una serie di edifici situati a breve distanza gli uni dagli altri. Il fuoco è stato domato verso le due del mattino. I danni si fanno ascendere a centomila lire sterline. Si crede che gli incendi siano dolosi.

PARIGI, 30. — *Camera dei deputati.* — All'inizio della seduta Viviani rinnova l'espressione delle sue condoglianze e l'affermazione della sua rispettosa simpatia verso l'Imperatore d'Austria.

Il presidente della Camera, Deschanel, si associa a nome della Camera alle parole del presidente del Consiglio (Vivi applausi).

PARIGI, 30. — La Commissione senatoriale di finanza ha deciso con 15 voti contro 4 nonostante le spiegazioni di Viviani e di Noulens, di mantenere le proprie conclusioni, tendenti a respingere la settimana inglese per gli operai ed impiegati degli stabilimenti dello Stato.

BELGRADO, 1. — Una nota ufficiosa dice: La Serbia, come del resto tutti i popoli civili, è piena di indignazione per l'assassinio dell'arciduca Francesco Ferdinando e della duchessa di Hohenberg e contro gli autori di esso.

Riusciamo a stento a concepire la possibilità che la stampa tedesca incolpi la Serbia e l'attacchi a causa di tale inqualificabile assassinio commesso da un giovane malato di mente, tanto più che la Serbia fece recentemente del suo meglio per rendere migliori ed amichevoli i suoi rapporti colla vicina Monarchia.

Il Governo Reale prenderà misure contro l'elemento sospetto che si trova nel suo territorio, visti i tristi avvenimenti di Serajevo.

Il Governo stesso, che fa di tutto per rendere amichevoli i rapporti fra l'Austria-Ungheria e la Serbia, deplora i recenti avvenimenti. Esso si dorrebbe profondamente se lo sviluppo dei buoni rapporti politici ed economici venisse ostacolato in seguito a questo avvenimento, di cui la Serbia ed il suo Governo non possono essere ritenuti responsabili.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del R. Osservatorio astronomico al Collegio Romano

30 giugno 1914

L'altezza della stazione è di metri	50.60
Il barometro a 0°, in millimetri e al mare	763.3
Termometro centigrado al nord	31.6
Tensione del vapore, in mm.	10.27
Umidità relativa, in centesimi	30
Vento, direzione	—
Velocità in km.	calma
Stato del cielo	sereno
Temperatura massima, nelle 24 ore	32.0
Temperatura minima, id.	17.6
Pioggia in mm.	—

30 giugno 1914.

In Europa: pressione massima di 768 sul bassopiano Germanico, minima di 750 sulla Islanda.

In Italia nelle 24 ore: pressione ovunque diminuita fino a 2 mm. sul versante Adriatico; temperatura quasi stazionaria sulle regioni settentrionali e peninsulari, aumentata altrove, cielo prevalentemente sereno.

Barometro: massimo di 765 sulle Alpi, minimo di 762 sulla penisola salentina ed appennino Lucano.

Probabilità: Regioni settentrionali: venti moderati 1° quadrante, cielo prevalentemente sereno, temperatura elevata.

Regioni appenniniche: venti deboli 4° quadrante, cielo vario, temperatura aumentata.

Versante Adriatico: venti deboli intorno levante, cielo vario sulle regioni meridionali, sereno altrove, temperatura stazionaria mare alquanto agitato Canal d'Otranto.

Versante Tirrenico: venti moderati 2° quadrante, cielo vario temperatura elevata, mare quasi mosso.

Versante Jonico: venti moderati intorno greco, cielo vario, temperatura stazionari, mare mosso.

Coste Libiche: venti moderati 1° quadrante, cielo vario, temperatura mite, mare mosso.

Bollettino meteorico dell'ufficio centrale di meteorologia e geodinamica

Roma, 30 giugno 191[illegible].

STAZIONI	STATO del cielo ore 8	STATO del mare ore 8	TEMPERATURA precedente massima	TEMPERATURA precedente minima
			nelle 24 ore	
Liguria.				
Porto Maurizio	sereno	calmo	27 0	21 0
Genova	—	—	—	—
Spezia	sereno	calmo	30 0	20 0
Piemonte				
Cuneo	sereno	—	32 0	20 0
Torino	sereno	—	31 0	19 0
Alessandria	sereno	—	32 0	19 0
Novara	sereno	—	33 0	19 0
Domodossola	sereno	—	31 0	14 0
Lombardia.				
Pavia	sereno	—	34 0	15 0
Milano	1|2 coperto	—	35 0	20 0
Como	1|4 coperto	—	32 0	22 0
Sondrio	—	—	—	—
Bergamo	sereno	—	30 0	20 0
Brescia	sereno	—	31 0	20 0
Cremona	sereno	—	33 0	21 0
Mantova	sereno	—	31 0	22 0
Veneto.				
Verona	sereno	—	33 0	21 0
Belluno	1|2 coperto	—	28 0	17 0
Udine	3|4 coperto	—	30 0	20 0
Treviso	sereno	—	31 0	20 0
Vicenza	sereno	—	31 0	21 0
Venezia	1|2 coperto	calmo	28 0	22 0
Padova	sereno	—	31 0	20 0
Rovigo	sereno	—	31 0	20 0
Romagna-Emilia				
Piacenza	sereno	—	39 0	19 0
Parma	sereno	—	31 0	21 0
Reggio Emilia	sereno	—	32 0	21 0
Modena	sereno	—	31 0	21 0
Ferrara	sereno	—	31 0	21 0
Bologna	sereno	—	31 0	21 0
Forlì	1|4 coperto	—	30 0	20 0
Marche-Umbria.				
Pesaro	3|4 coperto	calmo	29 0	17 0
Ancona	3|4 coperto	calmo	30 0	20 0
Urbino	1|4 coperto	—	28 0	20 0
Macerata	sereno	—	30 0	23 0
Ascoli Piceno	sereno	—	31 0	18 0
Perugia	sereno	—	28 0	17 0
Camerino	—	—	—	—
Toscana.				
Lucca	1|4 coperto	—	31 0	18 0
Pisa	sereno	—	31 0	16 0
Livorno	sereno	calmo	30 0	21 0
Firenze	1|4 coperto	—	33 0	18 0
Arezzo	sereno	—	33 0	17 0
Siena	caliginoso	—	31 0	20 0
Grosseto	sereno	—	32 0	17 0
Lazio.				
Roma	sereno	—	31 0	18 0
Versante Adriatico Meridionale.				
Teramo	sereno	—	26 0	12 0
Chieti	caliginoso	—	27 0	21 0
Aquila	sereno	—	29 0	15 0
Agnone	sereno	—	25 0	16 0
Foggia	sereno	—	29 0	18 0
Bari	sereno	legg. mosso	25 0	20 0
Lecce	sereno	—	29 0	17 0
Taranto	sereno	calmo	32 0	17 0
Versante Mediterraneo Meridionale.				
Caserta	sereno	—	33 0	18 0
Napoli	sereno	calmo	29 0	21 0
Benevento	1|4 coperto	—	31 0	14 0
Avellino	sereno	—	28 0	10 0
Mileto	1|4 coperto	—	30 0	16 0
Potenza	caliginoso	—	25 0	15 0
Cosenza	—	—	—	—
Tiriolo	sereno	—	24 0	10 0
Sicilia.				
Trapani	sereno	calmo	29 0	16 0
Palermo	sereno	calmo	27 0	15 0
Porto Empedocle	—	—	—	—
Caltanissetta	sereno	—	29 0	20 0
Messina	sereno	calmo	28 0	20 0
Catania	3|4 coperto	calmo	29 0	20 0
Siracusa	sereno	legg. mosso	31 0	19 0
Sardegna				
Sassari	sereno	—	35 0	22 0
Cagliari	sereno	calmo	28 0	17 0
Libia.				
Tripoli	1|4 coperto	legg. mosso	32 0	22 0
Bengasi	—	—	—	—

Direttore G. B. BALLESIO — Tipografia delle Mantellate — TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*.